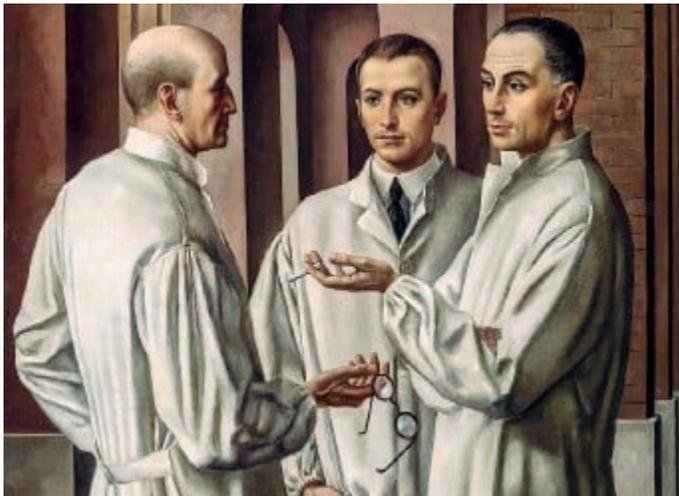


Il malato è una persona la malattia un'astrazione

Un saggio di Roberto Verzaro, edito da Lastaria, sul compito prioritario della medicina

Corriere della Sera · 9 dic 2021 · Di Giancristiano Desiderio

Che cos'è la medicina? Forse, non c'è oggi domanda più attuale. Il guaio — chiamiamolo così — è che la risposta non è quella che vorremmo ingenuamente sentire: è una scienza infallibile. Bensì questa: la medicina non è una scienza esatta per il non banale motivo che ha a che fare con la vita e la vita, lei, non è esatta.



Sir William Osler diceva: «La medicina è la scienza dell'incertezza e l'arte della probabilità». Sono proprio la «inesattezza» e l'«incertezza» a fare dell'«arte medica» un'attività umana non soltanto affascinante ma anche utile e necessaria. Già Aristotele distingueva tra malattia e malato: la prima è il concetto universale che gli studenti di medicina ritrovano nei libri dei corsi universitari, il secondo è il paziente in carne e ossa in cui la malattia davvero esiste smettendo di essere un concetto e diventando un essere umano sofferente. La differenza tra malattia e malato può essere portata su base clinica a tale distanza fino al punto di dire che le malattie non esistono e ciò che effettivamente esiste, c'è, insiste, patisce è il malato. Roberto Verzaro mette a tema proprio questo, che sembra essere il paradosso della scienza medica, nel suo libro intitolato *Le malattie non esistono* (Lastaria Edizioni).

Chi è Roberto Verzaro? Un medico, dunque, verrebbe da dire, un essere fallibile. Perché l'uomo è fallibile per definizione. La consapevolezza della fallibilità non solo non è affatto estranea alla scienza e alla medicina, ma è l'intima natura del discorso scientifico e della pratica medica: la loro interna molla del progresso che procede per tentativi, errori, correzioni.

Verzaro è un medico specializzato

in chirurgia generale, chirurgia oncologica e trapianti d'organo: ha lavorato in Italia e in

America e oggi è coordinatore per la chirurgia generale del centro dell'Università di Pittsburgh, presso la clinica Salvator Mundi International Hospital a Roma. Non parla né per sentito dire — a orecchio avrebbe detto Luigi Barzini jr — né per negare il valore scientifico della medicina ma, al contrario, sulla base di una grande esperienza clinica fatta di ospedali, corsie, sale operatorie che gli fa dire: «Ogni malattia esiste solo perché si appalesa in un particolare malato. Impossibile vedere una malattia separata dal paziente. Impossibile vedere la malattia se non si vede il malato. La malattia non esiste senza il malato».

Ma proprio questo è il «punto chirurgico» che il medico-scrittore vuole mettere in evidenza: è soltanto nel particolare malato che c'è la universale malattia e, dunque, il malato va visto, va

ascoltato, va visitato. Molto spesso, invece, il malato non c'è, perché il rapporto medico-paziente è telefonico, burocratico o addirittura completamente travisato dal modello del dottor Google che, soprattutto per i pazienti che ritengono di trovare tutte le risposte alle loro domande e sintomatologie sul web prim'ancora di consultare il medico, si è pericolosamente imposto oggi. Ma questo non è tutto, perché non solo non c'è malattia senza malato ma non c'è malattia nemmeno se il malato muore: «Se il paziente soccombe alla malattia, la malattia scompare, non esiste più. È ciò che accade quando, per esempio, i batteri o i virus, dopo aver provocato un'infezione

L'impostazione

Ogni patologia esiste solo perché si appalesa in un dato paziente con le sue particolarità grave, uccidono il malato, vincendo le resistenze dell'organismo e le eventuali terapie. Nel momento esatto in cui l'infezione uccide il paziente, muoiono anche tutti i batteri o i virus responsabili dell'infezione e la malattia stessa scompare». Quest'ultimo aspetto è proprio quello che pericolosamente viviamo con la pandemia della malattia respiratoria Covid-19. Ecco perché il libro di Roberto Verzaro è formato da storie di pazienti e di medici che si intrecciano e si cercano: i pazienti non possono fare a meno dei medici, ma anche i medici, esattamente come le malattie, non esistono senza i malati. La relazione medico-paziente va ricostruita. Oggi la tecnologia permette addirittura di intervenire e operare a distanza, ma il senso e l'utilità dell'«arte medica» è data unicamente dalla ricchissima variabilità biologica umana, senza la quale le malattie non esistono.